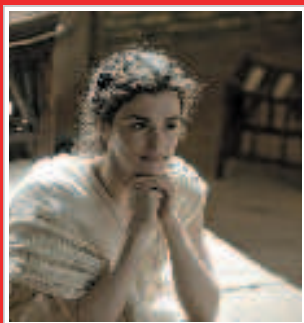




LIBERTÀ DI PENSIERO



La martire pagana e il fanatismo

La scienziata

Ipazia (Alessandria d'Egitto, circa 370 - Alessandria d'Egitto, marzo 415) è stata una matematica, astronoma e filosofa greca. Rappresentante della filosofia neo-platonica pagana, la sua uccisione da parte dei paraboli, monaci cristiani, l'ha resa una martire del Paganesimo e della libertà di pensiero.

Il film

Diretto da Alejandro Amenábar e attualmente nelle sale, «Agora» narra le vicende, finora ignorate al cinema, della filosofa, ipotizzando che avesse «presagito» le teorie kepleriane della centralità del sole e dell'orbita ellittica della Terra. Interpretato da Rachel Weisz il film ricostruisce anche le circostanze della sua uccisione trasformandosi in metafora di fanatismi religiosi oggi quanto mai attuali.

SINDROME IPAZIA PER LA CHIESA DEL XXI SECOLO

Polemiche Ora pure monsignor Ravasi scrive di multi-gender e di differenza sessuale, Un motivo in più per tornare alla filosofa d'Alessandria: né angelo del focolare né promiscua, non rientra negli schemi rigidi della Chiesa

NICLA VASSALLO
PROFESSORE DI FILOSOFIA TEORETICA

Mentre sto leggendo per diletto e con interesse *You've Changed: Sex Reassignment and Personal Identity*, curato da Laurie J. Shrage (Oxford University Press, 2009, pp. 220) in cui undici autori discutono, tra l'altro, di abolizione del concetto di gender, ambiguità sessuali, artificialità, aspirazioni a mutare le proprie esistenze, autenticità, autonomia, autorità di prima persona, chirurgia, auto-conoscenza, costrizioni, etiche della trasformazione di sé, femminismi, genetica, genitalità, identità contestuali, nontransessualismo, normalità, preferenze sessuali, privacy, queer, schematicità, sesso, soggettività, stabilità, transessualità, transgender, transidentità, transizioni sesso/genere, ricado inaspettatamente su una cultura nostrana e qualcosa stona.

Già, mi sarei attesa che Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, motivasse quella sua infausta dichiarazione, stando a cui la recente vicenda «pedofilia» sarebbe stata trasformata in un vessillo polemico contro la Chiesa cattolica. Invece no, l'arcivescovo si picca di scrivere di «teoria del gender», dimentico che di teorie ve ne sono più d'una, in un articolo intitolato «Il riduzionismo punisce il corpo» («Domenica», *Sole 24 Ore*, 18 aprile): articolo-minestrone in cui tutto si trova un po' confuso con tutto, citando qualche testo qui e là, per volgarizzare il concetto di genere, far emergere l'usuale granitica fede nella differenza sessuale, contrab-

bandandola per dato di fatto naturale, terminare col biasimare l'aborto.

Consiglierei di cominciare col documentarsi, se non subito con *You've Changed*, perlomeno con due autorevoli voci della Stanford Encyclopedia of Philosophy, una sul riduzionismo in biologia (<http://plato.stanford.edu/entries/reduction-biology/>), l'altra sulle prospettive femministe a riguardo di sesso e genere (<http://plato.stanford.edu/entries/feminism-gender/>). Banalmente, non fa comunque male rammentare che la natura è cosa ben più seria, al pari della biologia, di quanto l'arcivescovo ci inciti a immaginare: del resto, spetta alle scienze, non alle religioni, la descrizione di cos'è la natura, o

Cultura pop Anche le alte sfere clericali oggi vi attingono

cosa sono le nature, quelle sessuali incluse. A turbarmi non è tanto il concetto in sé di appartenenza di genere (criticato da parecchie parti, l'arcivescovo dovrebbe saperlo, in quanto concetto normativo, che però farebbe gioco alla normatività clericale più di quel che si lasci trapelare), né il concetto di appartenenza sessuale (ripartirci assolutamente e mediocrementemente in femmine e maschi, punto e basta, risale ad «Adamo e Eva»), bensì quanto questi concetti (scientificamente da investigare) dominino oggi, senza riflessione, la cultura «popolare», che da quella clericale pare attingere volentieri.

Qualche riga, tratta a caso dall'articolo, per dare un'idea del tono: «Il delta a cui si è approdati, coi mul-

Chi è Indagatrice della natura della conoscenza



NICLA VASSALLO
FILOSOFIA ITALIANA
NATA A IMPERIA NEL 1963

Professore ordinario di filosofia teoretica. I suoi attuali filoni di ricerca riguardano la natura della conoscenza e alcune forme specifiche di espressione epistemica che paiono presupporre l'esistenza di categorie ontologiche: per esempio quella della «donna».

ti-gender, post-gender, trans-gender e così via, rivela soprattutto una meta verso la quale si voleva tendere: superare la natura, ritenuta un fittizio stampo rigido e frigido». No, non mi pare che si tratti di un delta, semmai di una fluidità; sarà addirittura un precetto clericale l'identificazione della natura con la madre (madre natura), mentre quello della scienza col maschio (scienza maschia) non sempre è convenuto e